

1. I santi: veri uomini e vere donne

Perseverare nella fede. Questo è l'invito che il testo dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato nella prima lettura (Ap 7, 2-4.9-14) ci ha fatto. Scritto in un tempo di forti persecuzioni, il brano intende infondere speranza e fiducia nei cristiani sottoposti a dure prove. Resistere nella fede. Si apre il sesto sigillo: ed ecco una visione di speranza e di consolazione, anzitutto sulla terra: ai quattro angeli è chiesto di non devastare la terra, ma di pazientare in attesa che gli eletti – i centoquarantaquattromila - siano segnati con il sigillo sulla fronte. Ma la visione di speranza riguarda anche il cielo. In cielo infatti appare una moltitudine di uomini e di donne avvolti da vesti bianche, in piedi davanti all'Agnello con palme nella mani. Sappiamo dalla rivelazione che sono i martiri. *“Chi sono”* chiede uno degli anziani della visione. *“Sono quelli che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello”* (v.14). Sono quelli di cui oggi il Vangelo fa l'elenco: sono i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, gli assetati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore e i perseguitati per la giustizia (cfr Mt 5, 3-11). A tutti questi è riservato il Regno dei cieli. Sono i santi. Sono una moltitudine. Sono nostri fratelli e sorelle che hanno perseverato fino alla fine nella fede. Hanno resistito agli assalti del maligno. E sono sempre rimasti fedeli alla loro vocazione. Noi li possiamo anche chiamare per nome. Li abbiamo conosciuti qui sulla terra. Anche ai nostri giorni e lungo le nostre strade. Hanno, questi uomini, il volto austero e al tempo stesso dolce di Padre Guglielmo, mite e dialogante di don Baronio,

illuminato e celestiale di Angelina, luminoso e raggianti di Don Quintino, sereno di Sr. Teresa. Ancora ci ha affascinato e ci affascina tuttora i volti amabili di san Francesco e di santa Chiara, quello penetrante di Padre Pio, quello segnato da profonde rughe di sofferenza e di condivisione della beata Teresa di Calcutta, quello solenne di san Francesco di Sales, quello umile del Beato Charles de Foucauld. E il volto di san Mauro, di san Vicinio che invociamo con tanta frequenza: ci sono familiari.

Uomini e donne in carne e ossa che hanno vissuto in pienezza il dono della fede. Dentro le loro storie. Nella povertà materiale, accolta e persino scelta, hanno mantenuto la serenità di spirito. Nell'afflizione a causa del peccato e delle vicende dolorose della vita si sono mantenuti nella gioia. Dentro le contrastanti pieghe dell'umanità spesso segnate dalla violenza e dalla morte hanno tenuto alta la bandiera della bontà e della mitezza. Di fronte ai soprusi di chi prevaricava hanno avuto la forza di testimoniare la pace e si sono schierati dalla parte dei deboli e degli indifesi. Con cuore misericordioso e puro sono passati attraverso le impurità, le illegalità, le lusinghe dei piaceri mondani mantenendosi liberi. Col perdono hanno seminato semi di bontà e di vita e resistendo nelle persecuzioni hanno dato viva testimonianza della forza della fede. Per questa loro umanità illuminata e sostenuta dalla fede, sono stati veri uomini e vere donne. La fede nulla ha tolto della loro umanità.

2. Uomini del passato, eccezionali, privilegiati, eroici?

Uomini e donne del passato? Fuori dal tempo? No! Li sentiamo vicini, compagni di viaggio perché con

noi solidali con la nostra umanità, avendo condiviso la nostra stessa debolezza. Ora in Dio hanno un rapporto del tutto speciale con noi: li sentiamo protettori e amici.

Uomini e donne eccezionali e unici così da indurci a pensare che noi non riusciremo mai ad essere come loro? No! Ci hanno indicata la strada possibile della santità.

Uomini e donne privilegiati? Perché scelti e amati da Dio? No! Essi non sono membri di una elite di privilegiati. Siamo anche noi – come loro – figli di Dio. San Giovanni nella seconda lettura di oggi (Cfr 1 Gv 3, 1-3) ce lo ha confermato: e noi con loro un giorno godremo della visione celeste piena di luce accessibile a tutti i figli di Dio: saremo simili a lui perché lo vedremo come egli è.

Uomini e donne eroiche? Se la carità vissuta fino in fondo è eroismo: Sì, sono stati eroici. Ma non come realtà riservata ad alcuni; tutti noi lo potremo essere. Il messaggio del Concilio Vaticano II, a 50 anni dal suo inizio, è ancora attuale: “È evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi” (LG, 40).